

OSSERVATORIO ROMANO SULLE MIGRAZIONI

Quindicesimo Rapporto



La quindicesima edizione dell'*Osservatorio Romano sulle Migrazioni*, a cura del Centro Studi e Ricerche IDOS con il sostegno dell'Istituto di Studi Politici "S. Pio V", aggiorna e approfondisce il panorama migratorio del Lazio e delle sue province, confermandole tra le aree a più elevata presenza di immigrati in Italia, oltre che tra le più interessanti per le dinamiche sociali generate nei singoli territori, dal momento che in quasi tutti i comuni vi sono residenti di origine immigrata.

MOVIMENTI DI POPOLAZIONE NEL LAZIO IN ENTRATA E IN USCITA

Trent'anni fa il Lazio registrava un'incidenza della popolazione straniera su quella totale del 2,2% e i suoi immigrati (113.706) vivevano per il 76,6% nella Capitale e per il 13,1% nei restanti comuni della sua provincia. In Italia allora quasi 1 straniero su 5 risiedeva nel Lazio. Oggi risiede nel Lazio poco più di 1 straniero su 10 (13,2% del totale nazionale), eppure il numero complessivo degli immigrati residenti in regione è cresciuto di sei volte e supera le 680mila unità.

Il fenomeno migratorio si inserisce in un quadro complessivo di declino demografico: tra il 2014 e il 2019 la popolazione del Lazio è sempre calata, nonostante siano aumentati gli stranieri residenti (+67.003: +10,3%) e quelli che hanno ottenuto la cittadinanza italiana (+48.083). Nel 2018, per la prima volta, l'incremento della popolazione straniera non ha compensato il calo di quella italiana (-21.546 italiani vs +3.935 stranieri) e la regione ha perso 17.611 residenti, non solo per l'elevata mortalità, ma anche per via di una nuova emigrazione. Dal 2008, infatti, nel Lazio il saldo tra iscrizioni e cancellazioni di italiani da/per l'estero è negativo. Nel 2018 sono 10.103 gli italiani che si sono cancellati per trasferimento di residenza all'estero, 8.176 dei quali dalla sola Città metropolitana di Roma. Tra vecchi e nuovi emigrati, al 31 dicembre 2018 si contano 461.785 laziali all'estero iscritti all'Aire, il 34,9% dei quali per espatrio (motivo che sale al 61,1% tra i nuovi flussi del 2018, pari complessivamente a 16.563 persone).

RESIDENTI STRANIERI E SOGGIORNANTI NON COMUNITARI IN REGIONE

Al 1° gennaio 2019 gli stranieri residenti nel Lazio sono 683.409: 556.826 nella Città metropolitana di Roma (382.577 nella Capitale e 174.249 negli altri comuni) e 126.583 nelle altre province (18,5%). In media, rappresentano l'11,6% della popolazione della regione.

A fine 2018 il saldo migratorio con l'estero è stato positivo di 25.687 unità. Spesso, però, gli stranieri che emigrano in altro Paese omettono di comunicarlo all'anagrafe per cui, secondo stime Istat, includendo nel saldo migratorio estero anche le cancellazioni d'ufficio (irreperibilità accertata e scadenza del permesso di soggiorno) il saldo calerebbe ad appena 5.427 unità in più.

Ai romeni, che superano i 230mila residenti (un terzo degli stranieri in regione), seguono quattro gruppi asiatici: filippini (6,8%), bangladesi (5,4%), indiani (4,4%) e cinesi (3,7%). Tuttavia, se si esclude la Città metropolitana di Roma, i filippini calano a favore di indiani e albanesi.

Nel 2018, si sono registrate 6.767 nascite da genitori entrambi stranieri, il 16,1% dei nati in regione (in Italia 14,9%). Se si contano anche i nati da almeno un genitore straniero, l'incidenza sale al 22,7% nel Lazio (al 24,4% nella Città metropolitana di Roma).

Le acquisizioni di cittadinanza italiana sono piuttosto contenute: 6.943 nel 2018, il 6,2% di quelle registrate nel Paese (112.523). Tra le modalità di acquisizione, la lungo-residenza rappresenta meno di un terzo (27,4% vs 35,1% in Italia), il matrimonio incide per il 35,2% tra le donne e il 7,9% tra gli uomini, ma le più diffuse sono la trasmissione dai genitori, da avo italiano e l'elezione al compimento dei 18 anni.

Dopo Roma metropolitana, **Latina** è la seconda provincia del Lazio per numero di residenti stranieri (54.633) e per loro incremento in un anno (+1.991, +3,8%) e registra un'incidenza sulla popolazione del 9,5%. È seconda anche per nati stranieri (683, il 15,0% dei nati in provincia) e per attrattività (3.108 iscrizioni di stranieri dall'estero). Per il 60% i residenti sono romeni e indiani.

La provincia di **Viterbo** è terza per stranieri residenti (31.876) e seconda per incidenza sulla popolazione (10,1%). Nel 2018 ha registrato 372 nati stranieri (17,7% delle nascite) e 1.618 iscritti dall'estero (5,7% delle iscrizioni in regione). I romeni sono la collettività più ampia (14.171, 44,5%), mentre superano le mille unità solo albanesi (5,0%), marocchini (4,2%) e ucraini (3,3%).

Frosinone conta 26.464 residenti stranieri, il 5,4% della popolazione. Le nascite di bambini stranieri sono state 236 (7,0% dei nati). Gli stranieri iscritti all'anagrafe dall'estero sono 2.338 e quelli che hanno ottenuto la cittadinanza italiana 430. I più numerosi sono i romeni (9.159, poco più di un terzo degli stranieri), seguiti da albanesi, marocchini, ucraini e nigeriani.

La provincia di **Rieti** conta il numero più basso di stranieri: 13.610, che però rappresentano l'8,8% dei residenti. Nel 2018 si sono registrate 105 nascite di bambini stranieri, circa 11 ogni 100 nati. Le iscrizioni di stranieri dall'estero sono state 766 e gli stranieri diventati italiani 275. Il 37,9% degli stranieri è romeno (5.154), seguono albanesi, macedoni, ucraini e nigeriani.

Guardando agli stranieri non comunitari soggiornanti, nel Lazio i permessi di soggiorno validi a inizio 2019 sono 415.490 e risultano aumentati in tutte le province (+4.138), tranne Latina (-334). Crescono i permessi di lungo periodo (+16.383, +7,6%), che rappresentano il 55,7%, mentre diminuiscono quelli di breve durata (-12.245, -6,2%) a causa del calo nelle province di Roma (-11.200) e Latina (-2.214). I nuovi rilasci risultano in calo (-2,6%), in primo luogo quelli per asilo e motivi umanitari (-2.242, -30,4%), mentre aumentano i permessi per studio (+1.397, +52,0%).

LA POPOLAZIONE STRANIERA NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA

Al 1° gennaio 2019 la Città metropolitana di Roma conta 556.826 residenti stranieri, l'81,5% del totale regionale e oltre il 10% di quello nazionale, confermandosi l'area metropolitana con il più alto numero di immigrati. La loro incidenza sul totale dei residenti è del 12,8% e supera tanto la media nazionale (8,7%) quanto quella regionale (11,6%). Le donne rappresentano il 52,6% (Italia: 51,7%) e i minori quasi il 18% (Italia: 20,2%).

Dal 2015 al 2018 gli stranieri sono aumentati di circa 27.500 unità, ma di sole 32 nell'ultimo anno, che ha visto un incremento percentuale inferiore sia a quello nazionale sia a quello regionale (rispettivamente, +2,2% e +0,6%). La popolazione totale si è invece ridotta di 13.513 unità.

Il 2018 si è distinto per il gran numero di cancellazioni dovute a irreperibilità o scadenza del permesso di soggiorno (23.675, 51,9% delle cancellazioni totali): trasferimenti all'estero non comunicati, cancellazioni da residenze fittizie, ma anche allontanamenti dei titolari di protezione umanitaria dalle strutture di accoglienza a seguito del Decreto sicurezza del 2018.

Le nascite da genitori stranieri sono state 5.371 (-5,0% rispetto al 2017) e i decessi 790, pertanto il saldo naturale è stato di 4.662 unità. L'incidenza dei nati stranieri sul totale è stabile al 17,2%. Positivo anche il saldo del movimento con l'estero (+18.776), ma se considerassimo (come fa l'Istat) le cancellazioni per irreperibilità o scadenza del permesso di soggiorno come trasferimenti all'estero, si verrebbe a un saldo migratorio nettamente inferiore (+1.309 contro +18.776).

Le acquisizioni di cittadinanza italiana sono state 5.588 (12,2% del totale), in calo del 26,7% rispetto alle 7.619 del 2017 (a loro volta in calo rispetto alle 9.479 del 2016).

I residenti stranieri sono calati di 2.982 nella Capitale (dove le cancellazioni per altri motivi hanno superato il 63% del totale), ma sono aumentati di 3.014 nell'hinterland, che in tutto conta 174.249 stranieri, il 31,3% della Città metropolitana. Dopo il comune di Roma (382.577), si collocano Guidonia Montecelio (12.116), Fiumicino (10.353), Pomezia (8.233) e Tivoli (7.912).

I più numerosi in tutti i comuni restano i romeni (33,1%), cui seguono filippini (7,9%), bangladesi (6,1%) e cinesi (4,2%): questi quattro gruppi sono più del 50% degli immigrati e, tranne i romeni, si concentrano quasi del tutto nella Capitale. Escludendo però il capoluogo, ai romeni seguono albanesi (circa 9.000), indiani (6.370), polacchi (6.106) e ucraini (4.645).

I non comunitari soggiornanti nella Città metropolitana sono 349.596 (48,5% donne), oltre la metà con un permesso a tempo indeterminato. Tra i permessi a termine, prevalgono i motivi familiari (43,7%), il lavoro (27,8%) e i permessi per asilo o altra forma di protezione (11,9%).

PRESENZA E DISTRIBUZIONE NEL COMUNE DI ROMA

Nella Capitale gli stranieri iscritti in anagrafe sono 382.635 e incidono sulla popolazione per il 13,4%. Il loro numero è in calo rispetto al 2017 (-0,8%), soprattutto a causa delle cancellazioni per irreperibilità accertata o mancato rinnovo della dichiarazione di dimora abituale. I minori sono il 16,8%, ma raggiungono il 19,0% nel municipio V, il 20,3% nel XI e il 23,1% nel VI. Per i due terzi sono persone iscritte all'anagrafe da almeno 5 anni, il 6,8% da meno di 1 anno.

I municipi con la più alta incidenza di stranieri sulla popolazione sono il I (20,4%), il XV (19,7%), il VI (17,6%) e il V (17,4%). Negli ultimi 5 anni gli stranieri sono cresciuti in città del 5,6%, ma i municipi IV, VII e XI hanno avuto gli incrementi maggiori (+19,4%, +21,2% e +19,6% rispetto al 2013), mentre il I ha conosciuto il decremento più alto (-29,9%) per via delle cancellazioni d'ufficio.

Nel 2018 i nuovi nati totali ammontano a 20.595: 15.816 da madre italiana e 4.779 da madre straniera (in entrambi i casi in calo del 3,0% rispetto al 2017).

L'ACCOGLIENZA DI RIFUGIATI E RICHIEDENTI ASILO TRA SIPOIMI E CAS

Nel Lazio, al 31 dicembre 2019, i migranti nei centri Cas e Siproimi sono 8.515. Il Decreto legge 4 ottobre 2018 n. 113 (convertito in Legge n. 132/2018) ha limitato l'accesso al Siproimi (ex Sprar) a titolari di protezione internazionale, minori stranieri non accompagnati e titolari di permesso di soggiorno per casi speciali, destinando i richiedenti asilo in attesa di risposta ai centri di accoglienza straordinaria (Cas) ed escludendo i titolari di protezione umanitaria. A seguito di questi cambiamenti, sono calati i richiedenti protezione internazionale (dal 40% del 2017 al 19% nel 2019) e i titolari di protezione umanitaria (dal 30,4% al 19,0%) e sono cresciuti i protetti sussidiari (28,0%) e i beneficiari con status di rifugiato (28,0%).

Il circuito Siproimi del Lazio nel 2019 ha accolto 4.870 persone in 3.399 posti, di cui 25 per disagio mentale e disabilità fisica e 71 per minori non accompagnati. I progetti sono scesi da 55 a 48, mentre gli enti locali titolari di progetto sono 43. Tutte le province hanno dei progetti Siproimi: 12 a Roma, 12 a Latina, 9 a Rieti, 9 a Frosinone e 6 a Viterbo. Se si esclude Roma metropolitana (2.173 posti, di cui 1.928 nella Capitale), la provincia di Frosinone ha il numero più elevato di posti (423), seguita da Latina (402), Rieti (245) e Viterbo (156).

Sempre nel 2019 (fine ottobre) i Cas del Lazio contavano 5.937 persone (ad agosto 2018 erano 9.894), distribuite per il 40% nella Città metropolitana di Roma (2.380) e, a seguire, nelle province di Frosinone e Latina. I Cas sono presenti in 110 comuni, la maggior parte dei quali afferenti alla provincia di Frosinone (42 comuni, pari al 38% del totale).

I minori non accompagnati accolti in regione a fine 2019 sono 428 (6.054 in Italia). Dopo gli egiziani (34% dei presenti), i più numerosi sono divenuti gli albanesi (28%).

LAVORATORI, PENSIONATI E PERCETTORI DI ASSISTENZA SOCIALE NEL LAZIO

Nel 2018 nella regione sono stati 419.696 gli stranieri conosciuti all'Inps, ripartiti tra lavoratori (85,5% del totale), pensionati (6,6%) e beneficiari di indennità di disoccupazione (7,9%). In media la quota di lavoratori tra gli stranieri è pari all'85,9%, mentre tra gli italiani scende al 53,5%.

L'83,4% si trova nella Città metropolitana di Roma (350.132) e i restanti si dividono tra un 8,1% nella provincia di Latina (33.811) e un 7,9% nelle altre (Viterbo 3,3%, Frosinone 3,1%, Rieti 1,5%).

Rispetto al totale dei lavoratori e dei pensionati nel Lazio, gli stranieri rappresentano il 12,4%: 18,7% tra i lavoratori e 2,5% tra i pensionati. I settori di lavoro in cui si raggiungono le incidenze massime sono quello agricolo (48,9%) e quello domestico (85,3%).

Complessivamente i lavoratori dipendenti stranieri percepiscono un reddito medio annuo di 11.714 euro, meno della metà di quello dei dipendenti italiani (24.965 euro), soprattutto a causa della diversa composizione per qualifica all'interno dei singoli settori di lavoro. Inoltre, sono più esposti al rischio infortunistico: su 45mila denunce di infortunio registrate nel Lazio nel 2018, l'11% è a carico di lavoratori nati all'estero (5.012), il 15,7% per gli infortuni mortali.

IL CONTRIBUTO ALL'ECONOMIA DI ROMA METROPOLITANA

I lavoratori stranieri nel 2018 ammontano nell'area metropolitana a 275.198 su un totale di 1.842.184. I più numerosi sono i romeni (35,6%) e i filippini (in Italia ai romeni seguono gli albanesi).

Il 40,9% dei lavoratori immigrati è un dipendente di famiglie o convivenze a fronte del 7,3% tra gli italiani, e il 13,2% è occupato nella ristorazione/ricezione (6% gli autoctoni). Inoltre, l'edilizia ne impiega l'11,6% (vs 3,9%) e il settore agricolo il 2,6% (vs 0,6%).

Nella maggioranza dei casi si concentrano in lavori a bassa qualificazione e spesso non corrispondenti alla formazione posseduta: nella Città metropolitana di Roma il 59,5% degli stranieri svolge professioni a bassa qualificazione, che invece coinvolgono solo il 16,9% degli italiani; viceversa, il 27,5% degli italiani ha un ruolo da dirigente o di alta specializzazione, contro il 5,4% degli stranieri. E questo, nonostante l'area romana si differenzi per una percentuale superiore a quella nazionale di lavoratori stranieri con titoli di studio medio-alti. A Roma, infatti, 1 straniero occupato su 2 possiede una formazione pari o superiore al diploma (51%; 37,7% in Italia), eppure il 30,6% con una formazione universitaria o post universitaria svolge un lavoro non qualificato (esercitato, al contrario, solo dall'1% dei romani con la stessa formazione).

Crescono le imprese gestite da lavoratori nati all'estero: nel Lazio 79.845, quasi un settimo di tutte quelle registrate in Italia. Negli ultimi cinque anni sono cresciute del 31,8% e del 3,5% solo nel 2018. Incidono per il 12,1% sull'imprenditoria regionale, valore superato solo in Toscana. La Città metropolitana di Roma, con 68.233 attività, ne accentra l'85,5% (11,3% del totale nazionale) e registra un'incidenza di queste imprese sul totale del 13,7%. Si tratta principalmente di microimprese, a gestione individuale o familiare, meno strutturate e più esposte alle conseguenze di una crisi come quella del Covid-19. Anzio, Fiumicino, Guidonia Montecelio, Pomezia e Ladispoli si distinguono, dopo Roma, per il più alto numero di immigrati coinvolti in un'attività indipendente. In alcuni di essi l'incidenza sul lavoro indipendente locale supera quella della Capitale (13,2%): è il caso di Anzio (17,7%), Guidonia Montecelio (14,4%), Ladispoli (23,2%).

SALUTE E FORMAZIONE: ACCESSO SENZA ESCLUSIONI ANCHE GRAZIE AL TERZO SETTORE

L'associazionismo assicura un supporto ai servizi pubblici del territorio per garantire a tutti gli stranieri, anche senza permesso di soggiorno, l'accesso alla salute e alla formazione.

In ambito sanitario, al Servizio nazionale si affiancano i network sociali, in particolare il GrIS, grazie alla cui storica attività oggi il Lazio conta 51 ambulatori dedicati agli stranieri senza permesso (Stp e Eni), di cui 42 nella sola area metropolitana di Roma. Nel territorio di Latina, grazie alla collaborazione tra la Asl ed Emergency, sono presenti 7 ambulatori Stp (Latina, Pontinia, Terracina, Sabaudia, Aprilia, Gaeta e Priverno) e ne è programmata l'apertura di un altro a Fondi. Anche grazie a questa rete, la Regione garantisce un'adeguata tutela sanitaria ai migranti irregolari (11.581 Stp e 2.142 rilasciati nel 2019), tutela che durante l'emergenza del Covid-19 è stata rafforzata, con la proroga per l'intero anno 2020 di tutti i tesserini Stp/Eni in corso.

Ma l'area forse più dinamica è quella della formazione: dalla alfabetizzazione e formazione degli adulti alla scuola dell'obbligo per i minori. La formazione degli adulti è assicurata dai Cpia e dalla Rete ScuoleMigranti. Il Rapporto riporta i casi di diversi Cpia: il Cpia 10 del Lazio nel Sud pontino, il Cpia Roma 1 (che con il Municipio III di Roma Capitale ha attivato il progetto "Mamme a scuola"), il Cpia 3 del Lazio. Da parte sua, ScuoleMigranti ha assicurato in tutta la regione una rete di 134 scuole di italiano gestite da 40 associazioni, cui si sono iscritti 10.772 migranti.

I numeri più alti si rintracciano però nelle scuole pubbliche del Lazio, dove i minori e ragazzi con cittadinanza straniera nell'a.s. 2018/2019 sono 79.841, il 9,3% del dato nazionale (857.729) e il 41,5% di quello del Centro Italia (192.404). Numeri che fanno del Lazio la quarta regione per presenza di studenti stranieri nelle scuole. La Città Metropolitana di Roma ne conta 63.488 (79,5% del totale regionale), seguita dalle province di Latina (quasi 7.000, 8,7%), Viterbo (oltre 4.100, 5,2%), Frosinone (poco più di 3.400, 4,3%) e Rieti (oltre 1.800, 2,2%). L'incidenza degli stranieri sugli iscritti totali, che in regione è del 9,8%, è superata nelle province di Viterbo (10,1%) e Roma (10,5%), ma è significativa anche a Rieti (9,3%) e Latina (8,4%), e scende al 5,0% solo a Frosinone.

Su 70.841 studenti stranieri, il 62,3% è nato su territorio italiano (49.759), un rapporto che nelle scuole d'infanzia della regione raggiunge l'83,7% e nella primaria il 73,2%, e che supera comunque la metà degli studenti nella secondaria di I grado

(57,8%). Nonostante i 20.359 studenti stranieri delle scuole superiori frequentino per il 44,5% un liceo e per il 55,5% un istituto tecnico o professionale, cresce il numero di quelli che si iscrivono all'università: solo nella Capitale nell'a.a. 2018/2019 sono 13.141 gli universitari stranieri, il 5,4% del totale. Una presenza che ha conosciuto nel tempo un incremento costante, legato tanto alle politiche di internazionalizzazione delle università quanto ai flussi migratori. Attualmente la metà degli immatricolati con cittadinanza straniera ha un background culturale italiano: il 55% proviene dalla maturità liceale e il 45% da istituti tecnici e professionali.

TRA L'UMANITARIO E IL SECURITARIO: LA RIMOZIONE DEI DIRITTI

Il quadro che emerge dal Rapporto è quello di un'immigrazione stanziale ma il cui percorso di inserimento in condizioni di effettiva parità e mobilità sociale appare sospeso,

fermo a un livello di subordinata coesistenza, in cui permangono differenze profonde di opportunità tra italiani e immigrati, anche di nuova generazione. Il Decreto Sicurezza del 2018 ha accresciuto le sacche di esclusione dall'accoglienza per i migranti forzati, mentre da anni restano irrisolte emergenze abitative e sociali di estrema e strutturale marginalità (dai rom, ai palazzi occupati, fino ai lavoratori agricoli accampati nei pressi delle terre del pontino). D'altra parte, le politiche di integrazione sono ferme da almeno vent'anni, tranne interventi sempre più restrittivi.

Su tutto questo si è abbattuta la crisi generata dal Covid-19, che sta indebolendo le condizioni di vita e di lavoro di tutti i cittadini, esponendo gli immigrati a ulteriori fragilità. Le politiche, invece, alternano interventi securitari a provvedimenti umanitaristici di cortissimo respiro, due estremi in fin dei conti speculari nel loro ruolo di sostituti e surrogati di ciò che davvero manca: il piano dei diritti e della piena cittadinanza.

GLI IMMIGRATI NEL LAZIO E NELL'AREA ROMANA

LAZIO. Residenti stranieri e soggiornanti non comunitari per provincia (1.1.2019)

Provincia	Residenti	% provincia su totale	di cui donne (%)	di cui nati (v.a.)	Inc. % stranieri su totale	Variaz. annua 2018-2019 (%)	Acquisizioni di cittadinanza	Soggiornanti	di cui a termine	di cui lungo soggiorno
Frosinone	26.464	3,9	49,3	236	5,4	4,7	430	13.531	49,4	50,6
Latina	54.633	8,0	45,5	683	9,5	3,8	315	30.017	47,0	53,0
Rieti	13.610	2,0	51,7	105	8,8	0,1	275	7.459	51,8	48,2
Roma	556.826	81,5	52,6	5.371	12,8	0,0	5.588	349.596	43,7	56,3
Viterbo	31.876	4,7	51,9	372	10,1	2,3	335	14.887	46,1	53,9
Lazio	683.409	100,0	51,9	6.767	11,6	0,6	6.943	415.490	44,3	55,7

LAZIO. Posti e progetti Siproimi (ex Sprar) per tipologia di accoglienza e persone accolte nei Cas per provincia (2019)

Provincia	Disagio mentale o disabilità: posti	Msna: posti	Ordinari: posti	TOTALE SIPROIMI		PERSONE NEI CAS (v.a. E %) E COMUNI CON CAS		
				Progetti	Posti	v.a.	%	Comuni
Frosinone	-	-	423	9	423	1.369	23,0	42
Latina	-	16	386	12	402	1.229	20,7	20
Rieti	5	17	223	9	245	486	8,2	13
Roma	20	38	2.115	12	2.173	2.380	40,1	19
Viterbo	-	-	156	6	156	473	8,0	16
Lazio	25	71	3.303	48	3.399	5.937	100,0	110

LAZIO. Studenti totali, stranieri e nati in Italia per provincia e iscritti ai corsi di italiano L2 (a.s. 2018/2019)

Provincia	Totale	Stranieri	di cui nati in Italia	% stranieri su totale	% nati in Italia su stranieri	Iscritti Corsi di italiano L2
Viterbo	40.898	4.116	2.484	10,1	60,3	192
Rieti	19.995	1.857	1.108	9,3	59,7	-
Roma	602.325	63.488	40.698	10,5	64,1	10.038
Latina	83.225	6.960	3.637	8,4	52,3	542
Frosinone	68.273	3.420	1.832	5,0	53,6	-
Lazio	814.716	79.841	49.759	9,8	62,3	10.772

LAZIO-ROMA METROPOLITANA. Lavoratori stranieri, percettori di pensione* e di disoccupazione, infortuni e imprese a guida immigrata (1.1.2019)

Mercato del lavoro e welfare	Lazio	% stranieri su totale	Roma Metropolitana	% stranieri su totale
Occupati stranieri (Istat)	335.383	14,1	275.198	14,9
Pensionati stranieri (Inps)*	27.865	2,2	22.619	2,5
Infortuni sul lavoro (Inail)	5.012	11,1	4.119	11,7
Imprese gestite da immigrati	79.845	12,1	68.233	13,7

* Si includono pensioni di invalidità vecchiaia e superstiti, pensioni assistenziali e pensioni indennitarie.

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Istat, Cittalia su dati Servizio Centrale Sprar, Miur - Ufficio Studi e Programmazione, Rete Scuole Migranti, Istat - Icfl, Inps, Inail, InfoCamere e Cciao di Roma

PER INFO: Centro Studi e Ricerche IDOS • Tel. 06.66514345; 06.66514502
e-mail: idos@dossierimmigrazione.it; web: www.dossierimmigrazione.it  dossierimmigrazione.it/

La versione integrale del Rapporto e le altre pubblicazioni di Idos possono essere acquistate, anche in formato elettronico e per singoli capitoli sul sito www.dossierimmigrazione.it/negozi/